

CHIESA

IN CAMMINO Oltre al Metropolita sarà presente anche il professor Quarteroni

Monsignor Delpini apre domani la quarta Sessione del XIV Sinodo

Del lavoro sinodale solo una parte viene in evidenza. Le Sessioni vanno infatti preparate e il lavoro tra una Sessione e l'altra è frenetico e meticoloso. Raccolte le osservazioni fatte dai sinodali in assemblea nella terza Sessione del 7 novembre 2021, insieme a quanto i sinodali hanno inviato nei giorni immediatamente successivi, la Segreteria generale ha presentato al Consiglio di presidenza un resoconto ordinato con alcune possibili modifiche ed integrazioni dei capitoli dello *Strumento di lavoro* discussi. In queste due settimane tra "le more" - così si definisce in gergo il tempo che separa una Sessione e dall'altra - la Presidenza si è riunita venerdì 12 novembre e lunedì 15 per elaborare i testi da sottoporre a votazione nella quarta Sessione che si terrà domani, domenica 21 novembre, in cattedrale.

L'intensità di questo lavoro ha materialmente impedito di prendere in esame tutti e tre i capitoli fin ora affrontati e quindi il capitolo 5 sulle "Cose" verrà proposto alla votazione dell'assemblea sinodale in una successiva Sessione. La seduta di questa domenica avrà inizio alle ore 15 con la celebrazione dell'Ora media e l'intronizzazione del Vangelo. A presiedere sarà il Metropolita, monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano. E prenderà la parola. Farà seguito il saluto del matematico Alfio Quarteroni, professore presso il Politecnico di Milano, membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia Europea delle scienze. Il contributo offerto da queste figure significative dal punto di vista ecclesiale e culturale indica la natura dialogica dell'esperienza sinodale, che dal confronto interno alla Chiesa locale si apre ad orizzonti più vasti mettendosi in ascolto di alcune personalità che operano in diversi ambiti della società. Seguiranno le operazioni di voto che occuperanno il resto della quarta Sessione. Supportate dalla tecnologia che consente di votare con telecomando, verranno proposti all'assemblea i sottopunti di cui si compongono i capitoli primo e secondo dello *Strumento di lavoro* riformulati e ulteriormente arricchiti dal confronto in Sinodo prima nei gruppi e poi in assemblea. Tre saranno le possibili opzioni: "placet", ossia adesione piena al testo proposto; "non placet", richiesta di eliminazio-

ne o radicale rifacimento del sottopunto in votazione; "placet iuxta modum" ossia accettazione con riserva e indicazione della modifica proposta in vista dell'assenso. Se almeno i 2/3 dei presenti votanti si esprimeranno favorevolmente il testo si riterrà approvato. Se tale percentuale venisse raggiunta dai "non placet", il testo non approvato dall'assemblea potrà essere rimesso ai voti successivamente solo se la Presidenza all'unanimità, dandone ragione, lo riterrà opportuno. Se il numero dei "placet iuxta modum" non consentisse

alle altre opzioni di raggiungere i 2/3, i testi verranno rivisti secondo i "moda", ossia le osservazioni che i sinodali che hanno votato con riserva faranno pervenire entro tre giorni alla Segreteria generale in vista della successiva votazione sul testo rimodulato. Il processo sinodale non può comunque essere paragonato a quello parlamentare. Lo ha ribadito con efficace convinzione anche Papa Francesco. Il paragrafo 3 dell'articolo 27 del regolamento, infatti, recita: "Poiché il Sinodo non è un'assemblea con capacità decisionale, i suffragi non hanno lo scopo di giungere ad un accordo maggioritario vincolante per il Vescovo, bensì di accertare il grado di concordanza dei sinodali sulle proposte formulate. Il Vescovo perciò

resta libero nel determinare il seguito da dare alle votazioni, anche se procurerà di seguire il parere espresso dai sinodali, a meno che osti una grave causa che a lui spetta valutare coram Domino". ■



La terza Sessione del Sinodo che si è svolta lo scorso 7 novembre Borella

resta libero nel determinare il seguito da dare alle votazioni, anche se procurerà di seguire il parere espresso dai sinodali, a meno che osti una grave causa che a lui spetta valutare coram Domino". ■

IL PROGRAMMA

Si parte con la recita dell'Ora media

Ore 15.00 Celebrazione dell'Ora media, presieduta dal Metropolita Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Mario Delpini Arcivescovo di Milano, intronizzazione del Vangelo e preghiera dell'Adsumus.

- Saluto del Vescovo Maurizio.

- Intervento di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Mario Delpini.

- Saluto del matematico Prof. Alfio Quarteroni, professore presso il Politecnico di Milano, membro dell'Accademia dei Lincei e della Accademia Europea delle scienze, invitato al sinodo.

Ore 16.00 Indicazioni dei moderatori.

Ore 16.10 Avvio delle operazioni di voto sulle dichiarazioni sinodali relative al capitolo primo.

Ore 16.50 Pausa.

Ore 17.15 Ripresa delle operazioni di voto sulle dichiarazioni sinodali relative al capitolo secondo.

Ore 18.15 Avvisi e conclusione con la recita della preghiera per il Sinodo.

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 20 novembre

A **Milano**, nella sede dell'Oessg, in mattinata, partecipa alla Riunione autunnale pro Terra Sancta.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la veglia nella XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Domenica 21 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, Giornata del Seminario

A **Borghetto**, al termine della Santa Messa delle ore 8, prega con la comunità e i familiari per la pace eterna di don Domenico Pezzini e si reca alla Fondazione Zoncada per benedirne la salma.

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima agli adulti.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 15.00, nella Quarta Sessione del Sinodo XIV, accoglie l'Arcivescovo Metropolita per un saluto all'Assemblea e di seguito presiede le previste votazioni sui capitoli 1 e 2 dello "Strumento di Lavoro".

Da lunedì 22 novembre a venerdì 26 novembre

A **Roma**, partecipa all'Assemblea straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, con altri impegni in alcuni dicasteri e la partecipazione alla trasmissione dedicata da TV2000 alle diocesi italiane in Sinodo, trattenendosi venerdì per alcuni impegni.

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 18,33-37)

«Sono venuto per dare testimonianza alla verità»

Gesù è condotto nel pretorio dove viene interrogato dal procuratore romano, il quale gli domanda per una seconda volta: «Dunque tu sei re?». E Gesù risponde: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». La regalità di Gesù consiste quindi nella testimonianza alla verità che nel linguaggio del IV Vangelo, è la rivelazione del mistero di Dio. Pertanto la verità è Gesù stesso, colui che rivela il volto del Padre: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14, 9). Pilato non è la persona adatta a seguire questi discorsi, egli da buon funzionario romano è uomo concreto e alle volte brutale,

però, durante l'interrogatorio, pur trattando Gesù con una certa sufficienza, ne rimane impressionato (Mc 15, 4-5). Lo scrittore russo Michail Bulgakov nel famoso romanzo *Il Maestro e Margherita* racconta ciò che accade a Pilato durante il processo e nei giorni successivi la morte di Gesù; sin dall'inizio, infatti, il procuratore è colpito dall'atteggiamento e dai discorsi di Gesù ma non ne intende il senso. «Che cos'è la verità?» (Gv 18, 38) domanda ancora Pilato, ma Gesù questa volta non risponde. «E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna» (Gv 18, 38). Lo strano silenzio di Gesù dipende nell'ovvietà della risposta, infatti la verità non è una teoria,

bensì una persona: Gesù stesso. «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6) dice di sé Gesù. I Padri della Chiesa hanno ricavato dalla domanda di Pilato, che nel testo della Vulgata è «Quid est veritas?», l'anagramma est vir qui ades, che significa: è l'uomo che hai davanti. Pilato non «è dalla verità» e pertanto non ascolta la voce di Gesù. Essere dalla verità significa provenire dalla verità, essere da lei generati. Nel prologo di Giovanni leggiamo infatti che Gesù «a quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1, 12-13).